



La decisione Il gip accoglie la richiesta formulata dalla Procura di Napoli

CONCERTO AL PLEBISCITO SCATTA L'ARCHIVIAZIONE PER COLOMBO E DEMA JR

● Niente processo per il cantante, il fratello dell'ex sindaco e altri sette
Resta, però, la figuraccia di Palazzo San Giacomo per il flop dei controlli

Ricordate il concerto abusivo con cui Tony Colombo festeggiò, tra il 25 e il 26 marzo 2019, l'imminente matrimonio con Tina Rispoli, vedova del boss Gaetano Marino? Per quella vicenda non saranno processati Colombo, Claudio de Magistris (fratello dell'ex sindaco Luigi) e altre sette persone indagate a vario titolo per abuso d'ufficio e omissione d'atti d'ufficio. Il gip di Napoli ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata, dopo quasi due anni e mezzo, dalla Procura. Escluse le responsabilità penali, resta la figuraccia di Palazzo San Giacomo per il flop dei controlli: a scriverlo sono gli stessi pm titolari del fascicolo.



Ciriaco M. Viggiano a pag 15

L'altra grande sfida che attende l'ex ministro

Il Comune sta ripartendo Ora il sindaco si impegni per la Città metropolitana

Marco Plutino

Con la formazione della giunta Manfredi l'attività del Comune di Napoli entra nel vivo. Già, del Comune di Napoli. Non sarà inutile ricordare al lettore che il sindaco di Napoli è anche il sindaco metropolitano. E che la città metropolitana conta tre milioni di abitanti di cui la città di Napoli vale scarsamente uno. Non vi è pertanto corrispondenza, almeno per quanto riguarda la figura apicale dell'ente, tra chi esercita il potere (il sindaco) e chi vi è sottoposto (i residenti nei Comuni metropolitani). Siccome chi esercita il potere dev'essere eletto con i voti dei residenti nel capoluogo, non meraviglia troppo che nella campagna elettorale non si sia parlato affatto della dimensione metropolitana, ma al massimo di rifiuti, trasporti e strutture di "Napoli città".



la situazione a livello nazionale, dove c'è un impasse sul tema delle Province e delle Città metropolitane, in conseguenza alla disastrosa riforma Delrio che voleva abolire proprio

le Province ma che poi si è fermata "a mezza strada". Siccome poi il sindaco Manfredi ha ritenuto per il momento di tenere per sé la delega alla Città metropolitana, bisogna che cominci a prospettare, prima ancora della elezione del Consiglio metropolitano, gli indirizzi in tema di area metropolitana. Il piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha il proprio focus in molte politiche che sono al cuore delle competenze metropolitane. Le Città metropolitane, però, sono completamente impreparate. Eppure le aree urbane, e ancor più quelle metropolitane, sono in tutto il mondo i principali trasformatori della modernità e, in una società di servizi, la gran parte delle attività produttive, di distribuzione e logistiche sono fatalmente collocate al di fuori delle zone centrali delle grandi città. Nessun problema di Napoli può trovare una soluzione solo all'interno della cinta daziaria e, se anche si potesse, ciò precluderebbe il possibile balzo in avanti nello sviluppo produttivo e civile di tutta l'area metropolitana, con i suoi 91 Comuni, grazie al Pnrr. Il pil dell'area metropolitana di Napoli supera la metà di quello regionale, ma è modesto se rapportato alla popolazione campana e addirittura imbarazzante se raffrontato al dato nazionale. Il sindaco deve mettersi all'opera, dunque, e nel farlo potrà contare sulla lunga esperienza del segretario generale in pectore, Pasquale Granata, per lungo tempo direttore dell'Anci regionale.

Il mancato intervento di una legge statale non consente di realizzare la previsione di diversi Statuti metropolitani - tra cui quello di Napoli - dell'elezione diretta del sindaco e del Consiglio metropolitano. Oggi c'è l'automatismo tra sindaco del Comune capoluogo e della Città metropolitana e i consiglieri metropolitani sono eletti con alchimie politicistiche lontane dai riflettori dell'opinione pubblica. In ogni caso i residenti in provincia hanno atteso i comodi delle elezioni napoletane per sapere da chi saranno governati con riferimento a funzioni amministrative di notevole rilievo, soprattutto di tipo pianificatorio e programmatico. Pare pertanto doveroso chiedere al neo-sindaco Gaetano Manfredi un'iniziativa forte, che gli deriva dall'ampiezza della vittoria e dal fatto di essere la guida della terza città d'Italia, per sbloccare

Il film da consigliare al Governo

Carceri più umane? Si può Ariaferma ci spiega come



Dodici reclusi e pochi agenti in servizio in un carcere in dismissione attendono la loro nuova destinazione. Quando una rivolta sembra sul punto di scoppiare, il dialogo prevale e si instaurano relazioni più umane.

Ecco la lezione di *Ariaferma*, il film con Toni Servillo e Silvio Orlando (*nel tondo*), nelle sale da pochi giorni. Il monito giunge dopo l'allarme lanciato dal Sappe sulle drammatiche condizioni di Poggioreale.

Riccardo Polidoro a pag 15

Proposte riformiste

«Caro Manfredi, ecco cosa serve per la cultura»



Gaetano Manfredi è pronto a rilanciare il settore della cultura dialogando con la città. *Il Riformista* ne ha parlato con la scrittrice Viola Ardone, che invoca più spazio per i giovani, con l'attore Peppe Barra, che propone un museo dell'arte popolare, con l'avvocato Domenico Ciruzzi, che invita a realizzare progetti di lungo periodo, e con l'attore Patrizio Rispo, che suggerisce di realizzare un hub nell'Albergo dei poveri.

polare, con l'avvocato Domenico Ciruzzi, che invita a realizzare progetti di lungo periodo, e con l'attore Patrizio Rispo, che suggerisce di realizzare un hub nell'Albergo dei poveri.

Francesca Sabella a pag 14



Eduardo Savarese

Non temo di eccedere accostando l'immagine evangelica del Regno come un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche al libro di Antonio Di Grado *Scrivere a destra* (Giulio Perrone Editore, pp. 380, euro 18), che consegna al lettore una preziosa chiave di accesso alla conoscenza, di un tempo storico e letterario, di un intreccio tragico di esistenze e scelte ideali, di una pratica appassionata ed eroica dell'amicizia.

In pagine che traboccano di sapienza spirituale, lo studioso catanese ci fa addentrare nella foresta notturna e intricata della letteratura durante il ventennio fascista:

Schiavi dei sogni o del potere: quegli autori persi nel Ventennio nero

«Confido che sarà almeno un bel gesto di pietas non solo storiografica avventurarsi in quei binari morti, in quei sentieri interrotti, per sottrarre all'oblio un nutrito drappello di *hommes des lettres* privi di fama non di sventura». Ogni capitolo è un labirinto che setaccia di percorso in percorso un tema, una visione, un affanno e una speranza: ma chi ci guida con la lampada ferma della mitezza a ogni passaggio lancia il suo monito, nodo critico fittamente intrecciato di letteratura, etica, politica. L'orizzonte del libro è tracciato dall'urgenza di riportare alla memoria del lettore attuale scritture dimenticate, perché segnate dal marchio di infamia dell'aderenza al fascismo, oppure dal destino dell'incomprensione, allora e og-

gi (con la speranza di un oggi meno ottuso), oppure ancora ricondotte dalla critica e dalla storiografia a impoverite etichette unidimensionali. *Scrivere a destra* smuove lo stagno, con coraggio, con pietà, con l'amore per la densità feconda delle idee e della loro scrittura che, al fondo, solo conta e solo resta. I sentieri dei capitoli-labirinto sono moltissimi. E tutti palpitano di vita e pensiero. Scelgo i più amati. Le pagine su Concetto Pettinato, la rievocazione della sua scrittura, del suo fascismo ottocentesco e riformista con la radicale insofferenza per il capitalismo sono sbalorditive, perché, tra l'altro, get-



tano un ponte vertiginoso da allora a oggi su una (le parole sono di Pettinato) «Europa di burocrati, di chierici, di mercanti, di mercenari e di pensionati». Così, le pagine dedicate a Berto Ricci, alla sua «propensione spiritualistica sincera e sentita», «connaturata, piaccia

o no, alle culture di destra». Ancora più potenti, perché commoventi nel pudore con cui raccolgono lasciti di pensiero ridotti a larve, le pagine del capitolo Le imperdonabili, il profilo di Margherita Sarfatti, intellettuale ebrea amante del duce e autrice di *Dux*, libro allora fortunatissimo subito tradotto in Inghilterra; le incursioni nei

versi ora abbaglianti ora illividiti di Antonia Pozzi; la restituzione alla sua dignità rivoluzionaria di Paola Masino, del suo *Nascita e morte della massaia*.

E, infine, le pagine dedicate alla letteratura che venne dopo la fine della guerra, e che veniva scritta tra divieti e censure da chi si era posto dalla parte dei repubblicani: Berto Rimanelli. Qui l'autore sente di dover lasciare un segno di coscienza civile, che in Italia è sempre (o era?) segno di coscienza letteraria e artistica: la memoria divisa resterà tale, ma che non sia manichea! La maturità di una comunità verrà pesata - parafrasando Cioran - dalle lacrime versate per tutti i morti: a esse «è lecito scavalcare steccati e scompigliare schieramenti».

La rubrica